

LA PRIMA VOCE

D'Italia in Mar del Plata

Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata

Giornale Bilingüe: dal 15 settembre 1989 in Argentina ANNO XVIII - Numero 308 26 ottobre anno 2007

L'INDUSTRIA ITTICA ITALO-ARGENTINA IN UN LIBRO DI ROBERTO PENNISI

MAR DEL PLATA - È stato lo scrittore italo-argentino Roberto Pennisi a presentare lo scorso 5 ottobre, presso il cinema dello shopping Los Gallegos della città di Mar del Plata, dieci documentari sulla storia della industria peschiera in Argentina con le testimonianze importanti degli italiani arrivati nella città balneare nei secoli scorsi. A riferirlo Gloria Maria Ricciardi nell'ultima newsletter Itenets, promossa dalla Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie del Ministero degli Affari Esteri.

Il materiale audiovisivo, già presentato al Senato argentino, è la continuazione del libro scritto da Roberto Pennisi e intitolato "Italiani nel porto di Mar del Plata", edito dalla Atlantida e presentato,

tanto in Italia quanto in Argentina, lo scorso anno.

"Sono molto soddisfatto di questa opera", ha commentato lo scrittore, "e credo che questa sia la prima occasione in cui l'attività ittica fondata dagli italiani viene giustamente valorizzata".



IL 31 OTTOBRE INAUGURA UNA NUOVA SEDE DEL PATRONATO ENAS/UGL A ROSARIO IN ARGENTINA

ROSARIO - Come annunciato nei giorni scorsi da Norma Negro, coordinatrice per l'Argentina del Patronato Enas/Ugl, il prossimo 31 ottobre, alle ore 19, sarà inaugurata la nuova sede del patronato a Rosario, città della Provincia argentina di Santa Fe. Oltre alle autorità locali è stato invitato l'Ambasciatore d'Italia, Stefano Ronca.

La rappresentanza funzionerà in Via Cafferata n.254 e ne sarà responsabile Mariano Rafael Gazzola. "Il giovane ed entusiasta dirigente dell'associazionismo che, oltre ad altri incarichi, è consigliere del Cgie, si è già rimboccato le maniche per svolgere non soltanto la tradizionale

funzione di assistenza sociale e tutela dei diritti previdenziali dei lavoratori italiani, che da sempre portano avanti i Patronati, ma anche", spiega Norma Negro, "per offrire alle nuove generazioni un orecchio teso alle problematiche che sorgono all'interno di una circoscrizione in cui giungono flussi migratori provenienti da zone disagiate e di precaria evoluzione sociale in cerca del proprio inserimento nella moderna società che offre l'attuale mondo globalizzato".

La coordinatrice Negro auspica "tanto successo all'intraprendente Mariano Gazzola" e ribadisce che "la nuova sede non sarà l'ultima ad aprirsi in Argentina. La



comunità italiana ivi residente richiede molta più assistenza e il responsabile per l'estero dell'Enas/Ugl, Aldo Di Biagio, sta studiando l'apertura di altre presenze nello sconfinato territorio australe in cui abitano, sparpagliati, italiani provenienti di tutte le Regioni d'Italia".

SI CHIUDE VENERDÌ IL 10° CORSO DELLA REGIONE PER GLI ORIUNDI VENETI DI ARGENTINA BRASILE ED URUGUAY

VICENZA - Venerdì prossimo, 26 ottobre, alle 11.00 nel Salone Marzotto della Camera di Commercio di Vicenza, alla presenza dell'Assessore Regionale Oscar De Bona, si svolgerà la cerimonia di chiusura del 10° Corso su "La realtà socio-culturale-produttiva del Veneto. L'economia ed il diritto internazionale nell'interscambio commerciale con i paesi di provenienza".

Il corso, iniziato il 1° ottobre e organizzato dalla Camera di Commercio di Vicenza in partnership con l'Ente Vicentini nel Mondo ONLUS e con la Fondazione Giacomo Rumor-Centro Produttività Veneto, con il contributo della Regione Veneto, ha visto la partecipazione di 10 giovani oriundi veneti (5 bellunesi, 1 padovano, 4 vicentini) di età compresa tra i 23 ed i 32 anni con buona conoscenza della lingua italiana, provenienti da Argentina (1), Brasile (7), ed Uruguay (2).

Obiettivo del corso quello di far conoscere ai discendenti la realtà economico-produttiva del Veneto, la cultura e le tradizioni della nostra società, che sono state il vettore del successo di quest'area, e le ricchezze artistiche ed architettoniche della regione. Altro obiettivo principale è stato quello di fornire elementi professionali per quanto riguarda i diversi aspetti che caratterizzano gli interscambi commerciali con i loro Paesi di residenza.

L'azione formativa, che si è avvalsa della qualificata esperienza della "Fondazione Giacomo Rumor-Centro Produttività Veneto", ha avuto come docenti persone che operano come consulenti o dirigenti di importanti aziende che attuano l'import/export di beni durevoli, semi durevoli e di largo consumo ed esperti del mondo della cultura e dell'arte, delle professioni, dell'economia, del mondo associativo ed istituzionale.

L'ON. BAFILE (DS) RELATRICE IN COMMISSIONE AFFARI SOCIALI DELLA PROPOSTA DI LEGGE SULL'ASSEGNO DI SOLIDARIETÀ

ROMA - È iniziato ieri in Commissione Affari Sociali alla Camera l'esame delle proposte di legge sull'assegno di solidarietà per gli italiani all'estero che versano in condizioni di indigenza. Tre i testi all'esame della Commissione: quello dell'on. Bafile (Ds), dell'on. Merlo (Aisa), e dell'on. Angeli (An) che si discosta dai primi due in quanto propone l'estensione all'estero dell'assegno sociale erogato in Italia. Relatrice dei provvedimenti Mariza Bafile che presentò la prima proposta già nell'agosto dello scorso anno.

Gli indigenti all'estero, ha detto la Bafile, "sono italiani che hanno lasciato l'Italia solo qualche decina di anni fa, partendo da un paese devastato dalla guerra e dalla miseria. Sono italiani - ha sottolineato la deputata - che, nonostante il lavoro, nonostante i sacrifici costanti, non sono riusciti ad assicurarsi una vecchiaia serena e dignitosa. Non sono tantissimi e il paese che ha il maggior numero di nostri emigrati in condizioni di indigenza è l'Argentina".

Ventimila gli indigenti in Argentina, secondo uno studio dell'Ambasciata di Buenos Aires, mentre oscillerebbero tra i mille e i millecinquecento quelli in Venezuela. "È inutile dire - ha proseguito la Bafile - che, a causa dell'età avanzata e delle precarie situazioni di salute, ogni anno, ogni mese, questa cifra diminuisce. Non vorrei ricordare per l'ennesima volta il contributo fondamentale dato dalle rimesse degli emigrati italiani ad un'Italia che faticosamente si ricostruiva, ma è doveroso rammentare che senza i risparmi di quelle persone che con coraggio, determinazione e una capacità di lavoro davvero eccezionale ben più irto e difficile sarebbe stato il cammino dell'Italia verso una ripresa che la pone oggi tra i paesi più industrializzati del mondo".

"Ma l'apporto degli italiani all'estero - ha osservato la parlamentare eletta all'estero - non è rimasto fermo a quei primi anni di emigrazione. Ancora oggi è grazie a loro se il made in Italy ha il successo che ha, se le multinazionali italiane viaggiano su binari privilegiati rispetto ad altre, se politici e rappresentanti dei diversi governi, di qualsiasi colore politico essi siano, vengono accolti con simpatia e stima".

Nel corso della sua relazione introduttiva, la Bafile ha ricordato che per l'assistenza degli indigenti i Consolati dispongono di un fondo. Il loro intervento, ha spiegato la deputata, si attiva su richiesta dell'interessato, ma "esclude di fatto vaste aree di anziani in condizione di fragilità e di indigenza, per il solo fatto di abitare in zone periferiche, di scarsa informazione e lontane dalle sedi consolari. Oltre a ciò, resta uno strumento che dipende dalla discrezionalità del fun-

zionario di turno, non essendoci dei parametri chiari per definire lo stato di necessità di chi fa richiesta di aiuto al Consolato".

L'assegno di solidarietà previsto nella sua proposta di legge, dunque, ha come obiettivo quello di "restituire ai nostri anziani, sui quali pesano le difficoltà di una vita che neppure la sofferta scelta di emigrare è riuscita a mitigare, di poter trascorrere gli ultimi giorni della loro vita in condizioni meno drammatiche. E soprattutto possano sentire la solidarietà di un'Italia che non li ha dimenticati. Un gesto significativo, importante per i più deboli che sarà molto apprezzato anche da tutti coloro che vivono all'estero", visto che "la realtà delle persone anziane e bisognose è molto sentita", così come dimostrano la raccolta di firme promossa dal Patronato Inca nel 2005 che in pochi mesi ha raggiunto quota 50 mila. Nel suo disegno di legge, la Bafile propone l'erogazione dell'assegno ai cittadini italiani emigrati ultrasessantacinquenni, residenti all'estero e che si trovano in condizioni socio-economiche disagiate. L'ammontare dell'assegno sarebbe di 123 euro al mese.

Ne avrebbero diritto i connazionali con un reddito individuale inferiore a 3.000 euro e per i coniugati un reddito inferiore a 5.000 euro. Limiti da incrementare di 1.000 euro per ogni minorenni o per ogni soggetto invalido sprovvisto di reddito a carico convivente. "Tali redditi - ha spiegato la Bafile - sono stati individuati sulla base della media dei redditi dei paesi a medio e basso indice di sviluppo indicati nell'Human Development Report 2006".

La sua, ha aggiunto la parlamentare eletta in Sud America, delle tre proposte di legge è senz'altro la "più aggiornata, anche perché presentata dopo aver consultato i colleghi deputati eletti nella circoscrizione estero, il Vice Ministro Danieli, il Cgie ed il deputato Merlo che ha volentieri firmato anche la mia proposta".

La Bafile ha poi spiegato quanto e come la sua nuova proposta si differenzia da quella dello scorso anno: si restringe la platea dei beneficiari ai soli anziani emigrati e di conseguenza nati in Italia; si prevede una gradualità progressiva per l'erogazione dell'assegno di solidarietà in base alla quale non verrebbe erogato immediatamente l'importo mensile di 123 euro ma per il primo anno di applicazione della legge verrebbero dati 90 euro mensili, per il secondo anno 106,5 euro e si arriverebbe solamente nel terzo anno di applicazione alla cifra di 123 euro; si prevede, inoltre, che nella condizione di disagio economico si tenga con-



to, non soltanto del livello assoluto del reddito (che dà conto unicamente del valore nominale della disponibilità del beneficiario), ma anche di un'opportuna parametrizzazione che valuterà anche l'effettivo potere d'acquisto del beneficiario nel suo territorio di residenza.

Per quanto riguarda l'onere finanziario a carico del bilancio dello Stato, considerando che la platea dei beneficiari è all'incirca di 40 mila unità, la deputata ha calcolato l'onere derivante dall'attuazione della legge in 58,4 milioni di euro per il primo anno, in 69,2 milioni di euro per il secondo anno, e in 80 milioni di euro per l'ultimo anno quando l'assegno sarebbe a regime.

Per quanto riguarda, poi, la copertura finanziaria, "si ritiene di poter provvedere mediante la corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel bilancio triennale 2007-2009 dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero".

La Bafile ha anche ricordato ai colleghi della Commissione che "la proposta di assegno di solidarietà agli anziani indigenti emigrati e residenti all'estero ha una lunga storia alle spalle. Se ne è cominciato a parlare nel 1975 alla Prima Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, partendo dalla constatazione che molti connazionali emigrati non avevano diritto ad alcuna prestazione previdenziale o assistenziale, legate, come è noto, alla residenza in Italia". già nella scorsa legislatura, l'on. Innocenti presentò una proposta in tal senso che, firmata da deputati appartenenti a tutte le forze politiche, non fu esaminata. Inoltre, ha aggiunto, "durante la discussione della legge finanziaria per il 2007 ho presentato insieme a tanti altri colleghi eletti all'estero un ordine del giorno accolto dal Governo che lo impegnava "in materia di solidarietà sociale, a individuare strumenti efficaci per la protezione delle fasce più deboli delle collettività italiane all'estero, come gli anziani, garantendo il diritto alla salute e all'assistenza sociale anche mediante forme di integrazione al reddito che possano contribuire ad affrontare situazioni di particolare indigenza".

Più di recente, ha ricordato ancora la

Baffle, il Cgie nella plenaria di luglio ha discusso il tema dell'assegno di solidarietà all'interno della seconda commissione "Sicurezza e tutela sociale", approvando una risoluzione nella quale si ribadisce la necessità di erogare tale prestazione agli italiani emigrati bisognosi, che abbiano più di 65 anni di età o siano inabili al lavoro indipendentemente dalla loro età. Nel giugno scorso, inoltre, alla Camera si è tenuto il Convegno "Anziani e bambini in difficoltà nelle comunità italiane dell'America Latina" in cui si sono espressi a favore di una rapida approvazione dei provvedimenti legislativi riguardanti la solidarietà agli anziani emigrati in difficoltà

economica, anche Francesco Santoro, Scablabiniano laico operante in Venezuela, Annamaria Fiore coordinatrice dell'Inas Cisl e vicepresidente del Comites di Caracas, Michele Coletta, membro del CGIE del Venezuela, Paolo Beccegato, Responsabile progetti internazionali della Caritas italiana, Don Domenico Locatelli, direttore nazionale MIGRANTES per gli italiani nel mondo, Gabriella Poli, per lo SPI CGIL, Aldo Amoretti, consigliere del CNEL.

"Sebbene ci sia sempre stata una teorica concordanza tra tutte le forze politiche in Italia sull'opportunità di istituire una prestazione di solidarietà a favore degli italiani residenti all'estero che si trovano in condi-

zioni economiche disagiate - ha commentato la parlamentare - fino ad ora le promesse non si sono mai trasformate in fatti concreti. Non esiste paese italiano che non sia stato colpito dal fenomeno dell'emigrazione né famiglia italiana che non abbia vissuto il distacco da persone care che cercavano altrove un futuro diverso per sé e per chi restava in Italia. È proprio per questo che - ha concluso - che mi auguro che in questa legislatura si riesca finalmente a dare una risposta dignitosa e concreta alle necessità di chi, tra i nostri pionieri, non ce l'ha fatta, contando su un'ampia convergenza di tutti i gruppi politici".

PROSEGUE CON SUCCESSO L'ATTIVITÀ DEL PROGETTO «OCCUPAZIONE E SVILUPPO» DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO IN ARGENTINA

BUENOS AIRES - Con un bilancio molto positivo ieri, 23 ottobre, è terminato a Buenos Aires il primo ciclo dei seminari promossi nell'ambito del progetto "Occupazione e sviluppo della comunità degli italiani all'estero" (ITES). Sono stati più di 100 giovani italo argentini a partecipare con entusiasmo ai seminari dedicati alle "Strategie e strumenti di appoggio all'inserimento lavorativo" e alle "Strategie e strumenti d'appoggio alla creazione d'impresa".

A conclusione delle attività sono stati consegnati importanti premi ai corsisti che hanno terminato il seminario "Creazione di Imprese": un corso offerto dal programma AREA per un massimo 10 persone da svolgersi in due incontri (15/11 e 6/12), con una pausa intermedia per sviluppare compiti assegnati (piccola ricerca di mercato, ecc) negli Uffici di Area presso il Ministero del lavoro Argentino; e un corso offerto dal Ministero argentino (Rete Servizi Impiego) presso il Foncap e due borse di Datum per allievi del Seminario Orientamento al Lavoro. Datum è un importante centro privato presente in Argentina che si occupa di sviluppo di carriera professionale.

Nel frattempo, è già in linea e in pieno funzionamento la piattaforma informatica che "Italia Lavoro" ha predisposto per sviluppare e potenziare il programma che farà sì che 150 italo argentini accedano ad un programma di tirocinio remunerato della durata di 6 mesi nell'ambito della formazione per il lavoro: una opportunità per aumentare l'occupazione dei nostri connazionali già operativa nel Municipio de La Matanza, che prevede di allargarsi poi al resto della Provincia di Buenos Aires.

Certi dell'importante ruolo delle rappresentanze italiane presenti sul territorio e della necessità di rafforzare le sinergie tra le entità italiane, i promotori del progetto "Occupazione e sviluppo della comunità degli italiani all'estero" (ITES) hanno voluto coinvolgere per l'avvio di questa delicata fase delle attività tutti gli attori istituzionali e di rappresentanza presenti a La Matanza, circoscrizione all'interno della Provincia di Buenos Aires, corrispondente alla Agenzia consolare di Morón.

Per questo motivo sono stati invitati a partecipare non solo tutti i partner del Progetto che saranno operativi nell'area (Patronati Inas-Cisl e Ital-Uil e Federazione delle Associazioni calabresi in Argentina) ma anche l'Agente



Fedelazio

Consolare Bolognini insieme al Presidente del Comites di Morón, Francesco Rotundo. Sfortunatamente, dichiara la Coordinatrice del progetto in Argentina Adriana Bernardotti "sembra che le comunicazioni inviate al Presidente Rotundo, in più occasioni per invitarlo alla riunione che si è tenuta il giorno 16 ottobre presso l'Agenzia Consolare non siano arrivati a destinazione, causando una comprensibile, benché immotivata, reazione da parte del Presidente, peraltro subito chiarita. Confido per il futuro, tecnologie di comunicazione permettendo, nella presenza attiva del Comites di Morón nei prossimi incontri per il bene della tutta comunità italiana che aspetta un futuro migliore".

"Obiettivo Lavoro" ricorda, inoltre, che per partecipare del Programma, che offre possibilità concrete di inserimento lavorativo, è necessario avere la cittadinanza italiana o poter documentare i propri origini italiani, avere più di 18 anni, essere disoccupato e non percepire sussidi da parte del governo argentino. A sua volta, il Programma offre tirocini formativi sui posti di lavoro della durata di 6 mesi in aziende localizzate nella Provincia, una borsa di studio di \$780 pesos finanziata tra i due ministeri, un complemento di borsa da parte dell'azienda interessata alla formazione che rappresenti un ingresso adeguato alle mansioni del tirocinante, il supporto di un tutor esterno che accompagnerà il percorso formativo, la copertura dell'assicurazione dei rischi di lavoro (ART) e la tutela legale del beneficiario attraverso il consenso tra impresa, sindacato e Stato provinciale per la firma del contratto di tirocinio.

INVESTIRE SULLA RISORSA

BUENOS AIRES - “Italiati all'estero, risorsa o illusione?” è stato il titolo della prima delle Tavole rotonde che abbiamo organizzato quest'anno per celebrare il nostro 30° anniversario, che poi abbiamo ripetuto a Mar del Plata e a Rosario. La risposta al quesito, data dalle dieci personalità che si sono alternate al dibattito, è stata unanime: tutti hanno manifestato che effettivamente l'Italia ha in noi una risorsa. I distinguo sono arrivati nel momento in cui hanno dovuto definire in che senso siamo una risorsa, come va sfruttata questa risorsa, sulla consapevolezza che di essa hanno in Italia. La settimana scorsa però, il nostro dibattito è salito nelle prestigiose sale della Farnesina, durante la III Conferenza Nazionale Italia-America Latina - Caraibi, con la quale l'Italia ha voluto mandare un segnale forte - almeno nelle intenzioni degli organizzatori - a questo Continente, che accoglie 1 milione 130 mila italiani, secondo le cifre che ha dato il Vice ministro agli Esteri con delega per gli italiani all'estero, durante il suo intervento”. I rapporti tra Italia e il Sud America e gli italiani che vi risiedono è oggetto di una contraddizione di fondo: alle parole ed alle buone intenzioni non seguono mai fatti concreti. Questo, in sintesi, quanto sostiene Marco Basti nel suo editoriale di questa settimana pubblicato sulla “Tribuna italiana”, che lui stesso dirige a Buenos Aires.

“I più alti esponenti del governo - il premier Romano Prodi, il titolare della Farnesina Massimo D'Alema, il vice ministro Danielli e il sottosegretario agli Esteri con delega per l'America Latina Donato Di Santo - hanno ricordato con maggiore o minore enfasi, l'importanza della nostra presenza nella storia di rapporti tra l'Italia e i Paesi dell'America Latina. Interventi ai quali certamente va aggiunto quello del senatore Luigi Pallaro, che, parlando a nome dei parlamentari italiani eletti all'estero, ha sottolineato che “la nostra presenza in America Latina è un vantaggio dell'Italia che altri Paesi non hanno”.

Ma se la realtà è nota alle più alte sfere del governo, perché alle parole non seguono i fatti?

Prodi ha detto nel suo saluto agli italiani all'estero che: “L'Italia non li ha dimenticati”, ricordando che “i loro rappresentanti siedono oggi nel Parlamento Nazionale, testimoni at-

tenti del patrimonio di relazioni e di contatti che rende così speciale il vincolo che lega il nostro Paese a quella, solo geograficamente, lontana regione”. Ma l'arrivo dei parlamentari eletti all'estero a Palazzo Madama e a Montecitorio, approvato nella precedente legislatura, non ha prodotto finora grandi cambiamenti per gli italiani all'estero e nemmeno per far conoscere meglio la nostra realtà in Italia. Una situazione dovuta in parte alla continua emergenza in cui vivono il governo e la politica italiana, ma anche e fondamentalmente perché la presenza dei nostri parlamentari non è stata ancora recepita dal governo e dalla politica se non come una novità marginale se non trascurabile. Anzi, buona parte della politica direbbe: “Vi abbiamo già dato i parlamentari, cos'altro volete?”

Un atteggiamento al quale fa sponda la noncuranza degli operatori dell'informazione e della cultura, nei riguardi della presenza italiana all'estero, così come nel passato è stato di assoluta indifferenza nei riguardi del fenomeno dell'emigrazione.

Una noncuranza che dimostra provincialismo, che dimostra grettezza e fondamentalmente che danneggia l'Italia. Una conclusione alla quale in parte è giunta anche Ana D'Onofrio segretaria di redazione del prestigioso quotidiano “La Nación”, che ha partecipato al seminario “Comunicazione e informazione: America latina e Italia. sfide e prospettive”, che si è svolto nel quadro delle attività parallele alla III Conferenza.

Nel suo servizio, la giornalista argentina racconta il dibattito, al quale hanno partecipato tra gli altri, il presidente dell'ANSA Boris Biancheri, i giornalisti Alessandro Merli de Il Sole 24 Ore e Franco Venturini del Corriere della Sera, e ne trae come conclusione che ci vuole una migliore comunicazione tra i media per una maggiore e migliore conoscenza dei temi d'interesse comune dell'America latina e dell'Italia.

La D'Onofrio ha raccontato inoltre quanto detto dall'ambasciatore Biancheri, secondo il quale la stampa italiana non è interessata alle notizie dell'America Latina, perché non richieste dai lettori. Un punto di vista, definisce la giornalista, diametralmente opposto a quello di Venturini, secondo il quale sono i mezzi di comunicazione i responsabili dell'assenza di informazione da questa area



del mondo. È stato messo in evidenza inoltre che al di là del Corriere, nessun altro giornale italiano ha un corrispondente nell'America latina. Noi potremmo aggiungere che il corrispondente del Corriere, che risiede a Rio de Janeiro, non si occupa di far conoscere la nostra realtà. Naturalmente al centro del dibattito del citato seminario c'era lo scambio di informazione tra l'Italia e l'America latina, ma noi viviamo in questo continente e tutto quanto detto in generale, o anche di più, si può dire sull'informazione sugli italiani residenti in questi Paesi.

Purtroppo, l'esperienza ci dice che i convegni, seminari, congressi, ecc, lasciano in genere il tempo che trovano o, al massimo, ci vuole tanto tempo perché i primi risultati si vedano. È quanto sottolinea Ana D'Onofrio in fondo alla sua cronaca: “purtroppo tutto porta a pensare che c'è ancora tanta strada da percorrere. Nonostante le buone intenzioni manifestate dal giornalista Venturini e dal sottosegretario Di Santo, né l'arrivo della presidente del Cile Bachelet per l'apertura della Conferenza insieme al premier Prodi, né il seminario sull'informazione, hanno meritato neanche una linea nella stampa italiana del giorno”.

E torniamo al tema della risorsa. Come può l'Italia considerarci una risorsa se quelli che devono scoprirla, promuoverla, diffonderla, farla conoscere, reclamare che si investa in essa, non solo non ci conoscono, ma non sono nemmeno interessati a conoscerci? Italiani all'estero realtà o illusione? Sembra che sia una realtà, ma che a poco a poco stia diventando una pia illusione. E allora ci si decide a investire e bene e subito su questa risorsa?”.

LARREA SEGUROS
asesoria en seguros

Sebastian Larrea

H. Yrigoyen esq. Roca
Tel. 102231 491.2879/Fax 494.6523
sebastian@larreaseguros.com.ar
larreaseguros.com.ar
7600 Mar del Plata

EXPRESO

SARC S.R.L. de

MAR DEL PLATA BUENOS AIRES

TRANSPORTE

MAR DEL PLATA
Uruguay 2252
Tel. 476-0804 / 0806
Administración - Depósito

CAPITAL FEDERAL
Santo Domingo 4241/51
Pompeya
Tel. 4944 7344

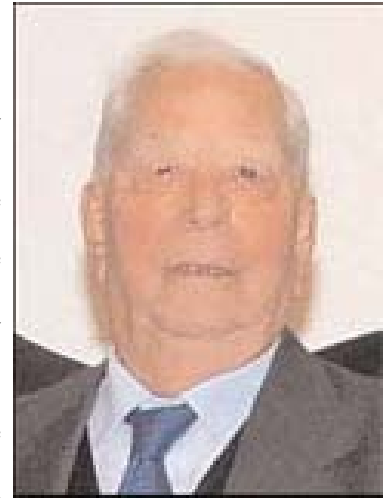
NASCE A ROMA UN NUOVO PARTITO MA PER NOI RESTA L'INVITO ALL'AUTOCRITICA

BUENOS AIRES - "Quando apro la "Finestra" evito di rivolgere lo sguardo alle vicende della politica italiana, a meno che ci sia qualche riferimento alla problematica di noi italiani residenti o nati all'estero. Ma la nascita di un nuovo partito, il Partito Democratico per il voto espresso nelle primarie di domenica 14 ottobre da oltre tre milioni di italiani è un evento di eccezionale importanza ed ha un interesse anche per noi italiani d'oltre Atlantico. Interesse presente perchè, come abbiamo letto in due servizi da Roma il 14 e il 15 ottobre nel giornale "La Nacion", le primarie sono state votate anche a Buenos Aires e dintorni, come del resto in altri paesi europei ed extraeuropei. Complessivamente hanno votato 18 mila italiani all'estero in 250 seggi elettorali, di cui dieci a Buenos Aires e dintorni". La nascita del Partito Democratico e il richiamo all'autocritica fatto dal deputato argentino di origine italiana Vanossi sono al centro della "Finestra" di Mario Basti, storica rubrica del settimanale "Tribuna italiana".

"Non si precisa il numero dei votanti della nostra comunità, ma non interessa tanto. Quel che conta veramente è che a questo evento eccezionale c'è stata anche una partecipazione sia pur minima di italiani residenti all'estero e questo autorizza la speranza che la nascita del nuovo partito sia un elemento positivo non soltanto per l'Italia, ma anche per questa Italia all'estero se le comunità italiane potranno ottenere (quod est in votis) un maggiore interessamento, una maggiore attenzione, una politica più impegnata per le soluzioni di una problematica che aspetta da tanto tempo una maggiore disponibilità alle soluzioni. Magari partendo da quell'invito all'autocritica, fatto alla Tavola Rotonda organizzata dalla Tribuna sulla diffusione culturale italiana, dall'autorevole deputato argentino, fiero delle sue origini italiane Jorge Reynaldo Vanossi.

Nel suo acuto e documentato intervento alla nostra Tavola Rotonda, all'Istituto Italiano di Cultura, questo esemplare figlio di emigrati italiani in Argentina, da sempre autorevole studioso del problema, ha sostanzialmente sostenuto che se la cultura italiana non si è diffusa in Argentina come sarebbe stato logico, in considerazione della notevole consistenza della collettività italiana, ciò è dipeso fondamentalmente dal fatto che, sentendosi la collettività maggioranza nella popolazione, è mancato l'impegno necessario forse per la convinzione che l'influenza culturale fosse automatica. Perciò si sono andate perdendo posizioni importanti, come l'insegnamento obbligatorio della lingua italiana nelle scuole argentine disposto da un presidente non di origine italiana come Hipólito Yrigoyen e successivamente ripristinato da un altro presidente, Alfonsín, nemmeno lui di origine italiana. Per questo e per la mancanza di valide iniziative culturali da parte dell'Italia, la diffusione della cultura italiana non è stata qui rilevante come sarebbe stato logico e per questo Vanossi ha invitato a fare una seria autocritica, invito che egli ha rivolto alla collettività italiana.

Ma sebbene io riconosca la solidità del punto di vista dell'on. Vanossi, penso che le responsabilità maggiori della poca influenza della cultura italiana in Argentina, chiaramente inferiore a quelle della Spagna, della Francia, e dell'Inghilterra e Stati Uniti, non siano disinteresse della collettività e della comunità italiana, bensì dello Stato italiano. Per quel che riguarda specificamente la diffusione della lingua, va rilevato che gli emigrati italiani



avevano una scarsa preparazione culturale - non pochi gli analfabeti, per i più nell'esprimersi, l'uso del dialetto e non della lingua italiana, e per tutti l'obiettivo principale era un lavoro che assicurasse la sussistenza e migliori condizioni economiche. In queste condizioni era assurdo che gli italiani qui emigrati potessero insegnare ai loro figli in Argentina anche solo elementari rudimenti della Lingua italiana. Era dovere invece dello Stato italiano curare fin dagli inizi dei fluisi migratori l'organizzazione di scuole e corsi di lingua italiana, il cui costo non sarebbe stato eccessivo, se si pensa che certamente le centinaia di associazioni italiane avrebbero messo a disposizione le loro sedi. Si trattava quindi soltanto di preoccuparsi di assicurare l'emigrazione temporanea di personale docente che in quegli anni non scarseggiava. Analoga l'azione per una diffusione della cultura in generale con l'organizzazione di iniziativa ad hoc - conferenze, cinema, teatro, concerti, mostre, ecc. - e l'invio abbondante di libri.

Ma nulla di tutto questo ha fatto l'Italia e nemmeno ha cercato di ottenere una collaborazione ufficiale dello Stato argentino. Nel 1961 quando venne in visita ufficiale il presidente Gronchi fu firmato un accordo culturale fra i due Paesi e accordi analoghi vennero poi firmati quando venne il presidente Saragat e poi il presidente Pertini. In quegli accordi è documentato che l'Italia non si è mai impegnata a chiedere che la lingua italiana tornasse ad essere obbligatoria nelle scuole secondarie argentine. Ci si preoccupò soltanto che fosse facoltativa e a certe condizioni. Appare dunque innegabile che le maggiori responsabilità dello scarso impegno per la diffusione della Lingua e della Cultura Italiana sono di Roma e non della collettività e pertanto la prima autocritica dev'essere fatta dallo Stato Italiano, cui compete il dovere di studiare come si

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata

Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma

Francesca Di Benedetto

(Boston, Mass. EEUU)

Cesar Pegoraro

Mauro Belleggia

Santiago Laddaga

Disegno Web: Gastón García

Fotografia: Miguel Ponce

Amministrazione Generale: Gustavo Delisi



Direttore

Prof. Gustavo Velis

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin

può affrontare la soluzione del problema, ora che le condizioni generali della collettività e delle relazioni fra i due Paesi sono cambiate. Studiare come e stanziare i fondi. Naturalmente il dovere di un'autocritica l'ha anche la comunità italiana, ma soltanto dopo quella di Roma. Non sarà facile rimediare alle occasioni ed al tempo perduto. Si potrà soltanto se ci si convince veramente che l'Italia ha tutto da guadagnare dalla presenza operosa di una comunità, che è parte rilevante della popolazione argentina. Altrimenti...

E concludo. La comunità italiana in Argentina la sua autocritica non l'ha fatta, ma può vantare l'azione preziosa dei Comitati Dante Alighieri, specialmente di Buenos Aires, Rosario, Cordoba, La Plata e anche di non grandi località e d'altra parte, le poche scuole italiane, come quelle di Olivos, José C. Paz, di Villa Adelina, La Plata, Rosario, Cordoba, Bariloche, la Edmondo De Amicis, sono sorte per iniziativa di gruppi di emigrati, impegnati a dare una

cultura italiana ai propri figli. Per quel che mi risulta - spero di non sbagliarmi - l'unica iniziativa scolastica dello Stato Italiano, ma con il consistente appoggio e concreta solidarietà di imprese italiane operanti in Argentina, è stata la scuola - scuola di prestigio - Cristoforo Colombo.

La comunità italiana avrebbe potuto forse fare di più, ma non è poco quello che ha fatto, se si considerano le circostanze; ma credo che se fosse sensibilizzata potrebbe fare ancora qualcosa. Comunque la sua autocritica l'ha fatta e non si vanaglorierebbe, se affermasse che è merito in gran parte suo, se centinaia di argentini, i più non di origine italiana parlano la nostra lingua, sono vicini alla cultura italiana. Manca ora l'autocritica di Roma, la più importante. La farà? Lo chiederanno con impegno al Parlamento, al Governo i nostri senatori e deputati, il CGIE, i nostri Comites, i Patronati, le tante istituzioni associative, la Feditalia alle altre? Aspettiamo, ma c'è tempo per una lunga attesa??"

SPETTACOLI IN CORSO: IN SUD AMERICA È TEMPO DI FESTIVAL

Buenos Aires - "A San Paolo del Brasile, dal 28 settembre al 4 ottobre, si è svolta la 3ª settimana del Cinema Italiano in Brasile, un interessante evento che ha visto riuniti alcuni nomi importanti della cinematografia italiana e brasiliana. Con commenti e interviste, è stata presente alla manifestazione anche la locale redazione di questo giornale che ha realizzato un notevole servizio per l'evento al quale hanno aderito, in totale, 400 persone dei due paesi, professionisti del settore. Ma L'Eco d'Italia non si limita a partecipare: organizza altrettanti eventi importanti. Uno di questi si svolgerà a Montevideo nei giorni 3 e 4 novembre. Si tratta del Festival del Cinema e della Canzone Italiana". Festival vuol dire musica, incontrarsi, ma anche solidarietà: di questo parla Alessandro Cario su "L'eco d'Italia" settimanale che dirige a Buenos Aires, raccontando eventi passati e futuri organizzati in Brasile, Uruguay ed Argentina.

"Per la comunità italiana in Uruguay si tratta dell'evento più importante dell'anno; si terrà nel Teatro Plaza, il più grande di tutto l'Uruguay, che si trova in Piazza Cagancha, in pieno centro a Montevideo, e che può ospitare fino a 2.500 persone.

L'avvenimento viene organizzato da L'Eco d'Italia insieme alla Associazione AIUDA, Associazione Italiana in Uruguay Di Assistenza, di cui l'Ambasciatore italiano è Presidente onorario. Questo prezioso sodalizio ha lo scopo di raccogliere fondi, vestiti ed

alimenti in favore degli indigenti italiani ed anche in questa occasione le oltre 5000 persone che in totale si prevede parteciperanno all'evento, daranno un loro contributo che sarà devoluto a favore di quanti necessitano di un aiuto concreto.

A Buenos Aires, invece, il II Festival della Canzone Italiana sarà organizzato esclusivamente dall'Eco d'Italia e prevede la presenza di circa 2.000 persone, il massimo della capacità consentita dal Teatro "Eva Peron" di calle Moreno 2969, in zona Once.

I biglietti d'ingresso sono già stati consegnati a quanti li hanno chiesti ed in numero fortemente maggiore: 2.500. Come faranno ad entrare tutti? Sarà certamente necessaria una alternanza tra i partecipanti come già è accaduto lo scorso anno, quando nel teatro dell'Associazione Corigliano Calabro di Guardia Vieja, si sono alternate almeno 800 persone sulle 600 che il locale ha potuto ospitare, in occasione del 1º Festival della canzone.

Il ricavato di questa circostanza, alimenti a lunga scadenza o altri contributi che i presenti vorranno consegnare all'entrata, saranno devoluti alla comunità dei bisognosi.

Come si può facilmente immaginare, la realizzazione di simili eventi comporta una struttura organizzativa di prim'ordine, ma grazie alla volontà, all'impegno, al numero dei componenti dell'Eco d'Italia e, perché no, alla loro capacità, tali manifestazioni sono



fattibili.

Un impegno che ha un duplice, anzi un triplice, risultato: lo spettacolo in sé: canzoni italiane di tutte le epoche, presentate da conosciuti personaggi e giovani promesse che si avvicenderanno sul palcoscenico per offrire uno spettacolo pressoché unico nell'intero mondo della canzone italiana; la comunità italiana:

l'Associazione è un bene prezioso, un elemento basilare nella storia delle generazioni e degli emigrati che, in ogni possibile forma, si riuniscono, quando possibile, per partecipare congiuntamente a tutto ciò che fa parte della tradizione e della cultura italiana. Infine, la componente spirituale: già ai tempi degli antichi romani esisteva un detto "da tutti, secondo le loro possibilità, a tutti secondo le loro necessità", e questo fa parte dello spirito delle persone che vogliono dare un proprio contributo affinché si realizzi quanto è nelle aspettative della gente, soprattutto quando si tratta della propria comunità di appartenenza.

Semplice a dirsi ma non sempre facile da farsi: fortunatamente l'occasionale incontro di un valido gruppo di persone ha permesso di poter realizzare tutto questo. Al termine del 2006, in occasione dei saluti di fine anno, era stato preso l'impegno a fare qualcosa di più, con qualche ulteriore sorpresa: si può ben dire che la promessa è stata mantenuta".

MOSCIZZA LUBRAX
 José Moscuza y Cia S.A.C.I.
 Mario Di Minci
 Cel. 155-842281
 División LUBRICANTES
 Av. Pte. Arturo Frondizi 107 Puerto Es. Ar. 40
 Tel/Fax 02233-489-3132
 division.lubricantes@moscuzairelie.com.ar
 internet: http://www.moscuzairelie.com.ar
 Mar del Plata 7600 - Pcia. St. Ar. - Rep. Argentina

Guillermo Lehfeld
 Gerente de Ventas
RENAULT
 Francisco Osvaldo Diaz S.A.
 Av. Independencia 2513 - 0760003 Mar del Plata - Argentina
 Tel.: 0223 495-8908 Int. 207 - Cel. 0223 13408875
 www.diazsa.com - E-mail: ventas_rdz@diazsa.com

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADN KRONOS, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne.

SUCCESSO PER CARMEN CONSOLI NEL CONCERTO CHE HA CHIUSO LA IV SETTIMANA SICILIANA IN ARGENTINA

BUENOS AIRES - Venerdì sera, teatro gremito: Carmen Consoli, giovane cantante siciliana, ha chiuso con un concerto di enorme successo la IV Settimana siciliana in Argentina. Tra il pubblico, Alessio Boni, protagonista de "La meglio gioventù", autorità della comunità italiana a Buenos Aires, il Presidente della Fesisur Carmelo Pintabona, grande organizzatore dell'evento, e funzionari e politici dell'Amministrazione regionale. Tra questi, Santi Formica, Assessore al Lavoro, Formazione Professionale, Previdenza sociale ed emigrazione, Giuseppe Gianni, Presidente della V Commissione Lavoro, Formazione professionale e beni culturali dell'Assemblea Regionale, Francesco Cascio, Gaspare Vitrano, Giuseppe Infurna, Gaspare Lo Nigro, Francesco Rigió, Luigi Gentile, Pio Guida, Michele Augugliaro, Gioacchino Pontilo, Martino Russo, Giangiuseppe Gattuso e Fausto Giacchetto.

Prima del concerto, c'è stata la consegna del premio "Luigi Pirandello" ai grandi artisti argentini Susana Rinaldi, Norma Aleandro, Alfredo Alcón e China Zorrilla.

"È sempre un'emozione ritornare a Buenos Aires perché ho la sensazione di trovarmi a casa. Sono convinto che questa è la più grande città europea del mondo, ed è cultura e tradizione. Insomma Buenos Aires è Sicilia", ha detto Formica cui ha fatto eco l'on. Gianni: "vi porto un lungo abbraccio dalla nostra cara Sicilia".

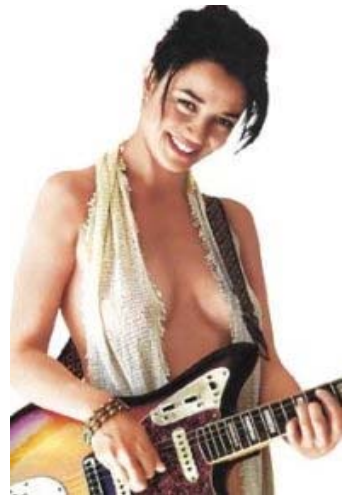
Nel ricevere il premio Pirandello, Susana Rinaldi, cantante di tango famosa in Argentina e nel mondo, ha dedicato il premio a suo padre italiano e ha detto che "con questo premio l'Italia riconosce e si presenta con una forza impressionante in quel che è il tango influenzato dalle due

grandi culture che hanno popolato questo paese, l'italiana e la spagnola".

A sua volta, Norma Aleandro, protagonista del film "La storia ufficiale" che ha raccontato la storia dell'appropriazioni illegali da parte dei militari della dittatura argentina degli anni '70 di bambini appena nati, figli di donne molto giovani sequestrate e uccise nei campi di concentramento.

Il film, vincitore dell'Oscar, ha avuto come protagonista l'Aleandro anche lei figlia di immigrati italiani "che hanno inaugurato in questo paese la cultura del lavoro", ha detto molto emozionata.

Dopo la consegna del premio Pirandello, Carmen Consoli è salita sul palco: per la sua prima volta a Buenos Aires la cantante catanese ha cantato per due ore proponendo al pubblico il suo eclettico repertorio fatto di canzoni tra il pop, il rock e le melodie siciliane, molte delle quali appartenevano al suo CD "Eva contro Eva" con i testi di Emma Dante. Un concerto che ha stupito ed entusiasmato il numerosissimo pubblico presente.



A FRANCO TIRELLI LA MEDAGLIA DELL'ORDINE DELLA STELLA DELLA SOLIDARIETÀ ITALIANA

ROSARIO - Lo scorso 22 ottobre, Franco Tirelli, avvocato e Vice Presidente del Centro Lombardo di Rosario, nella sede della Dante Alighieri della città argentina ha ricevuto la medaglia dell'Ordine della Stella della Solidarietà italiana conferitagli dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano per il suo lavoro a favore della collettività italiana in Argentina.

ALL'IIC DI BUENOS AIRES IN SCENA «IL MARE È IL MARE» DEL GIORNALISTA SOLDINI

BUENOS AIRES - L'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires e l'Ambasciata Svizzera in Argentina, in occasione della Settimana della lingua Italiana quest'anno dedicata al tema de L'italiano e il mare, hanno organizzato una conferenza su "Il mare è il mare", del giornalista e documentarista Bruno Soldini, che si terrà il prossimo 29 ottobre presso la sede dell'Istituto. Seguirà la proiezione di filmati inediti sull'emigrazione svizzero-italiana d'oltre oceano.

SCOTTI

FABRICACION DE RESORTES

Con planos * Croquis * Muestras
De suspensión * Competición
Agrícolas * Industriales

STOCK PERMANENTE

Córdoba 3345 - tel./fax 4933807 - 7600 M.d.P.
scottidistribuidor@speedy.com.ar

NELLA LOTTA CONTRO LA VIOLENZA È NECESSARIO L'INTERVENTO DI TUTTI: IL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI IN VISITA PASTORALE A NAPOLI

ROMA - Nella sua prima visita pastorale a Napoli, Benedetto XVI ha rilanciato più volte il suo appello contro ogni forma di violenza e lo ha fatto nella città che, più di ogni altre, è scossa quasi quotidianamente da omicidi e attentati della camorra. Una città, ha detto il Papa durante la celebrazione della Santa Messa nella cattedrale di San Francesco di Paola, in cui "non mancano energie sane, gente buona, culturalmente preparata e con un senso vivo della famiglia".

"Per molti però vivere non è semplice: sono tante - ha sottolineato il Santo Padre - le situazioni di povertà, di carenza di alloggio, di disoccupazione o sottoccupazione, di mancanza di prospettive future. C'è poi il triste fenomeno della violenza. Non si tratta solo del deprecabile numero dei delitti della camorra, ma anche del fatto che la violenza tende purtroppo a farsi mentalità diffusa, insinuandosi nelle pieghe del vivere sociale, nei quartieri storici del centro e nelle periferie nuove e anonime, col rischio di attrarre specialmente la gioventù, che cresce in ambienti nei quali prospera l'illegalità, il sommerso e la cultura dell'arrangiarsi".

"Quanto è importante allora intensificare gli sforzi per una seria strategia di prevenzione, che punti sulla scuola, sul lavoro e sull'aiutare i giovani a gestire il tempo libero. È necessario - ha detto con forza il Papa - un intervento che coinvolga tutti nella lotta contro ogni forma di violenza, parten-

do dalla formazione delle coscienze e trasformando le mentalità, gli atteggiamenti, i comportamenti di tutti i giorni. Formulo questo invito ad ogni uomo e donna di buona volontà, mentre si tiene qui a Napoli l'Incontro tra i leader religiosi per la pace, che ha come tema: "Per un mondo senza violenza - Religioni e culture in dialogo".

Nella sua omelia, Benedetto XVI ha poi richiamato, e fatto sua, un'espressione contenuta nella Lettera pastorale dell'Arcivescovo di Napoli: "Il seme della speranza è forse il più piccolo, ma può dar vita ad un albero rigoglioso e portare molti frutti". "Questo seme - ha commentato - a Napoli c'è e agisce, malgrado i problemi e le difficoltà. Preghiamo il Signore perché faccia crescere nella comunità cristiana una fede autentica e una salda speranza, capace di contrastare efficacemente lo scoraggiamento e la violenza. Napoli ha certo bisogno di adeguati interventi politici, ma prima ancora di un profondo rinnovamento spirituale; ha bisogno di credenti che ripongano piena fiducia in Dio, e con il suo aiuto si impegnino per diffondere nella società i valori del Vangelo".

Nell'angelus, seguito alla Messa, il Papa ha ricordato anche la Giornata Missionaria Mondiale che ha avuto come motto "Tutte le Chiese per tutto il mondo". "Ogni Chiesa particolare - ha detto in proposito il Santo Padre - è correspon-



sabile dell'evangelizzazione dell'intera umanità e questa cooperazione tra le Chiese fu incrementata dal Papa Pio XII con l'Enciclica *Fidei donum*, 50 anni or sono. Non facciamo mancare il nostro sostegno spirituale e materiale a quanti operano sulle frontiere della missione: sacerdoti, religiosi, religiose e laici, che non di rado incontrano nel loro lavoro gravi difficoltà, e talora persino persecuzioni".

Quanto alla Settimana Sociale dei cattolici italiani, tenutasi nei giorni scorsi a Pistoia e Pisa, Benedetto XVI ha richiamato i "molti problemi e le sfide che stanno oggi davanti a noi". "Si richiede un forte impegno di tutti, specialmente dei fedeli laici operanti nel campo sociale e politico, per assicurare ad ogni persona, e in particolare ai giovani, le condizioni indispensabili per sviluppare i propri talenti naturali e - ha concluso - maturare generose scelte di vita a servizio dei propri familiari e dell'intera comunità, e per questo vogliamo collaborare tutti".

ROSSONERI BATTUTI, VOLANO JUVE E INTER

(NoveColonne ATG) Roma - Milan-Empoli era cominciata con una piccola festa per il ritorno in campo di Cesare Maldini e con l'inchino di Dida al Meazza, in segno di scuse. E' finita con una bordata di fischi di tutto lo stadio alla squadra di casa, ora in un vero e proprio incubo campionato. E' un colpo di testa di Saudati a sancire la sconfitta in casa di un Milan senza Kakà e senza grinta, nella giornata in cui brilla la stella della Fiorentina, tre gol e tanto spettacolo nel derby toscano contro il Siena, e Del Piero torna protagonista con un gol che ricolloca la Juve al secondo posto dietro l'Inter. Con l'ultima sconfitta, i rossoneri cadono a -10 dall'Inter, ed è solo uno dei segnali di una prima parte di campionato davvero disastroso. Illusa dal 5-1 in casa Lazio prima della pausa, la squadra di Ancelotti pensava forse di aver superato il momento di difficoltà: niente Kakà, di ritorno dall'impegno con la Selecao e in odor di Pallone d'Oro, lo spettacolo in campo lo ha dato un Empoli ordinato che ha sempre messo in difficoltà i rossoneri. Il pubblico viola è sempre più entusiasta di una Fiorentina tutto gioco e gol: Pazzini, Mutu e alla fine anche Vieri siglano una vittoria che sa di qualcosa di più dei tre punti del derby. E' un festival del gol, ma dai risultati molto diversi da quelli del 4-4 di sabato tra Roma e Napoli, che lascia aperte ferite in casa giallorossa alla vigilia di un turno fondamentale di Champio-

ns, con lo Sporting Lisbona. Nel posticipo, Del Piero in attesa di diventar papà festeggia il fresco rinnovo del contratto oltre che con un nuovo look (capelli alla marine) col gol della vittoria sul Genoa: la Juve chiude senza Ranieri e Nedved, espulsi nei minuti finali, ma soprattutto con un secondo posto dietro l'Inter. E in testa a tutti i giocatori bianconeri c'è proprio la sfida alla capolista, il prossimo 4 novembre: "La vittoria Ferrari ci insegna, bisogna credere all'impossibile", dice Cobolli Gigli pensando a una vittoria sui rivali nerazzurri. Vola anche la Sampdoria, Montella e una doppietta di Bellucci per stendere il Parma 3-0. Spettacolare il pari tra Atalanta e Torino: al doppio vantaggio di Ferreira Pinto e Doni su rigore, rispondono prima Ventola e poi Motta. Novellino esulta per il punto riacciuffato negli ultimi minuti, poi ne nasce un battibecco con Zampagno che ha un seguito polemico. A Livorno, la Lazio vince con un gol di Pandev e nonostante gli ultimi minuti in 10. Il pubblico amaranto guarda amareggiato la classifica, due soli punti in otto giornate ed ultimo posto disastroso, e contesta il presidente Spinelli e l'attaccante Tavano. Si invoca il ritorno di Lucarelli, bomber azzurro che dopo i due gol in nazionale ha lasciato intendere che un ritorno perchè no... A Udine finisce 1-1 tra Udinese e Palermo: apre Amauri, chiude Asamoah, che poi spreca anche l'occasione della vittoria.